

## PARLARE DI LETTERATURA AI GIOVANI: UNA PROPOSTA DIDATTICA

### *Abstract*

If we have a look to the data recorded by the Invalsi tests and the OECD Pisa surveys, what emerges is the significant difficulties among young people in approaching written texts, especially if they are literary works. How can Italian schools respond to this emergency? An answer seems to start from an analysis of youth slang. Only by starting from the world of the new generations it may be possible to plan educational activities that are capable of activating the attention and motivation of learners and of stimulating an active and effective learning process that gradually leads students towards the horizon of literary texts and their language. As evidenced by the data recorded by the Invalsi tests and the OECD Pisa surveys, young people seem to struggle with significant difficulties in approaching written texts, especially literary works. How can Italian schools respond to this critical situation? A first step in finding the answer could be an analysis of the language use of the youth. Only by starting out from the world of the new generations can we create educational activities that are capable of motivating young learners and promoting an active and effective learning process which can gradually guide them towards the horizon and language of literary texts.

*Keywords:* reading comprehension, Italian, youth slang, didactics, school

## Introduzione

Il lavoro di ricerca dell'Istat ha registrato un calo dell'interesse per i libri:

Nel 2022, il 39,3% delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di avere letto nell'ultimo anno almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali. Il valore si è ridotto rispetto a quanto rilevato nei due anni precedenti, quando i lettori di libri sono stati rispettivamente il 41,4% (2020) e il 40,8% (2021). [...]Tra il 2021 e il 2022 il calo della quota dei lettori di libri ha interessato qualunque formato di lettura: dal formato digitale (-6,3% di lettori) al cartaceo (-5,3%) all'audiolibro (-2,9%).<sup>1</sup>

Possiamo fornire una spiegazione riguardo a tale situazione appoggiandoci agli studi di Solimine e Zanchini relativi ai motivi per i quali i giovani respingono la lettura nel tempo libero.<sup>2</sup> Tra le motivazioni più ricorrenti troviamo: la noia e la mancanza di interesse, la stanchezza a fine giornata, la preferenza di altri svaghi.

Gli stessi autori<sup>3</sup> definiscono i nati dal 1996 al 2015 come la “generazione delle reti”, ovvero una generazione che dedica gran parte del proprio tempo libero all'uso della rete, un mondo fatto di informazioni non controllate e di piattaforme come blog e social network in cui ognuno può esprimere la propria opinione. I fruitori del web leggono per lo più testi frammentari e brevi, spesso corredati di immagini. Tali testi abitano gli utenti a una lettura veloce e superficiale, che scansiona il testo senza coglierne il senso più profondo. Questo contesto allontana evidentemente dai testi cartacei che presentano un corpus scritto più esteso rispetto al materiale fruibile online, riducendo l'interesse, l'attenzione e l'abilità di comprensione di un testo scritto da parte dei giovani fruitori del web.

I risultati della prova Invalsi di italiano svoltesi nel 2023<sup>4</sup> ne sono una chiara dimostrazione. Confrontando gli esiti ottenuti dal 2018 al 2023 si può, infatti, notare un calo preoccupante del risultato medio nazionale.

### **Figura 1. Risultati INVALSI Italiano II secondaria di secondo grado.<sup>5</sup>**

---

<sup>1</sup> *Produzione e lettura di libri in Italia*, Comunicato Stampa Istat, 14 dicembre 2023.

<sup>2</sup> Solimine G., Zanchini G., *La cultura orizzontale*, Editori Laterza, Bari-Roma, 2020, pp.55-57.

<sup>3</sup> Ivi, pp. 40-41, p.60, p.66.

<sup>4</sup> Rapporto Invalsi 2023, INVALSI, Roma, 12 luglio 2023, p.53.

<sup>5</sup> Ibidem.

Osservando nel dettaglio i dati del 2023 si può notare come il 63,1% degli studenti ha raggiunto risultati che indicano l'abilità di saper comprendere a livello generale un testo di media difficoltà, ma solo l'8,7% di essi è in grado di comprendere anche i testi più complessi e di produrre riflessioni articolate su di essi.<sup>6</sup>

Questa situazione genera la necessità di percorsi che siano in grado di colmare le lacune dei più giovani, promuovendo la ricerca di punti di contatto tra la loro lingua e l'italiano dei testi letterari.

### *L'italiano contemporaneo*

Per rispondere all'esigenza di un rinnovamento nella didattica della lingua e della letteratura italiana, come affermato nel paragrafo precedente, occorre ricercare un contatto tra l'universo giovanile e la letteratura. Per fare ciò è bene partire dall'analisi dell'italiano in cui sono immersi gli studenti e la lingua che essi stessi utilizzano nel dialogo con i pari.

Come possiamo leggere nel *Manuale di linguistica italiana* di Serianni e Antonelli,<sup>7</sup> l'italiano contemporaneo presenta caratteristiche peculiari che lo differenziano persino dall'italiano di venti anni fa. Il nuovo italiano standard coincide con la buona scrittura giornalistica e la varietà più prestigiosa è quella del mondo tecnico-scientifico, a cui si deve aggiungere l'ingente apporto alla lingua italiana di termini del gergo aziendale. Oggi la maggior parte delle innovazioni lessicali deriva proprio dai linguaggi tecnico-scientifici sia sotto forma di tecnicismi sia sotto forma di forestierismi, in specie anglicismi. I serbatoi più ingenti a cui attinge l'italiano contemporaneo, sempre secondo Serianni e Antonelli,<sup>8</sup> sono: l'informatica, l'economia, la medicina, la chimica, l'ingegneria, la pubblicità, la moda, la burocrazia, lo sport, la musica.

È avvenuto un forte avvicinamento tra italiano parlato colloquiale, italiano informale trascurato e italiano regionale e Diadori, Palermo e Troncarelli<sup>9</sup> hanno parlato di una vera e propria

---

<sup>6</sup> Rapporto Invalsi 2023, INVALSI, Roma, 12 luglio 2023 pp.54-55.

<sup>7</sup> L. Serianni, G. Antonelli, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano-Torino, 2017, pp.97-98.

<sup>8</sup> Ivi, pp.131-134.

<sup>9</sup> P. Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci editore, Roma, 2015, pp.235-238.

ristandardizzazione dell'italiano. Con il termine ristandardizzazione si intende la progressiva accettazione (prima nel parlato e poi anche nello scritto) di fenomeni a lungo considerati scorretti ed estranei alla norma. Le forze che hanno determinato questo processo sono i cambiamenti nella norma interiorizzata dai parlanti e l'atteggiamento dei grammatici di fronte a casi di fenomeni collocabili al confine tra accettabilità e inaccettabilità. La ristandardizzazione sta avvicinando l'italiano standard normativo (modello di riferimento per gli usi alti) e un italiano comune, più vicino agli usi comunicativi quotidiani. Questo avviene, come accennato poco prima, a causa di due pressioni convergenti: dall'alto, quella determinata da una diminuzione del tasso di normatività delle grammatiche, che propongono sempre più raramente una linea netta per separare usi corretti e scorretti, promuovendo l'idea di una zona di transizione in cui sono presenti usi legati ai diversi contesti; dal basso, quella generata da una maggiore tolleranza dei parlanti nei confronti di alcuni fenomeni del neostandard.

## **Figura 2. La ristandardizzazione dell'italiano contemporaneo.<sup>10</sup>**

In tutti gli strati della società, inoltre, si è diffuso un largo uso dell'italiano digitato (riprendendo il termine usato da Serianni e Antonelli).<sup>11</sup> Per italiano digitato si intende la varietà di italiano usato in blog, social network, chat e più in generale in tutte le forme di comunicazione tramite i nuovi mezzi informatici. Come afferma Pistolesi<sup>12</sup> l'italiano digitato, o e-taliano, è caratterizzato prevalentemente da testi frammentari, testi non solo brevi ma anche incompleti, che presentano un minore controllo sulla lingua. Si tratta tendenzialmente di testi scritti caratterizzati da una maggiore velocità di produzione, che è spesso portatrice di "errori di battitura" e che si traduce frequentemente nel ricorso a forme di abbreviazione delle parole (Serianni e Antonelli<sup>13</sup> segnalano: grafie consonantiche, grafie

---

<sup>10</sup> P. Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci editore, Roma, 2015, p. 237.

<sup>11</sup> L. Serianni, G. Antonelli, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano-Torino, 2017, p.98 e pp.154-160.

<sup>12</sup> S. Lubello, *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2018, p.12 e p.65.

<sup>13</sup> L. Serianni, G. Antonelli, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano-Torino, 2017, p.98 e pp.154-160.

simboliche, riduzione di digrammi, etc.) e a sigle. Sono testi che presentano una maggiore confidenzialità, con largo ricorso a strutture proprie del parlato e dello scritto informale e con tentativi grafici di rendere in forma scritta l'espressività di una conversazione orale (tramite l'uso del maiuscolo, l'accumulo di segni di punteggiatura o segni grafici e forme di iconografia digitale come *emoticon* ed *emoji*). Come sottolinea Lubello,<sup>14</sup> tale scrittura poco pianificata e raramente revisionata genera enunciati con limitato uso della punteggiatura e scarso rispetto delle norme grammaticali e ortografiche. Questo atteggiamento è favorito anche da forme di comunicazione sempre più informali e meno controllate presenti in programmi tv, film, serie tv, talk show e video YouTube. Serianni e Antonelli<sup>15</sup> hanno classificato le diverse tipologie di devianze più comuni in modo molto efficace. Essi parlano di errori: ortografici (uso scorretto di lettere o segni paragrafematici), ortoepici (errori di pronuncia, rilevanti solo per alcune categorie professionali), morfosintattici (errata selezione di una forma grammaticale non ammessa dalla norma o non ammessa in un contesto sintattico), lessicali (malapropismi, ovvero usi di una parola al posto di quella corretta, o violazione di una limitazione di significato), testuali (violazioni di coerenza o coesione). Oggi l'italiano digitato, con i suoi errori più o meno volontari e la sua informalità, influenza l'italiano colloquiale e l'italiano giovanile.

### L'italiano parlato contemporaneo

Serianni e Antonelli,<sup>16</sup> affrontando il tema dell'italiano parlato, prendono in considerazione quell'italiano che viene utilizzato nei dialoghi. Il dialogo avviene sempre tra due o più parlanti e tende a presupporre un bagaglio di conoscenze condivise a cui solitamente vengono aggiunti degli elementi nuovi (caratteristica che Berruto e Cerruti ne *La linguistica. Un corso introduttivo*<sup>17</sup> danno come tipica di ogni frase rivolta da un parlante a un ascoltatore). Il dialogo presenta segnali discorsivi di vario tipo: formule di attenuazione, formule di esitazione, formule di esemplificazione, formule di

---

<sup>14</sup> S. Lubello, *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2018, p. 83.

<sup>15</sup> L. Serianni, G. Antonelli, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano-Torino, 2017, pp. 225-228.

<sup>16</sup> Ivi, pp.90-91.

<sup>17</sup> G. Berruto, M. Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET Università, Torino, 2017, p.161.

riformulazione della frase, formule di controllo della ricezione e della comprensione e demarcativi (per aprire o chiudere il discorso).

Nell'italiano parlato contemporaneo, inoltre, assistiamo alla semplificazione di alcune forme grammaticali. Tra i vari procedimenti di semplificazione occorre sicuramente citare, per quanto riguarda i tempi verbali, l'espansione dell'uso dell'imperfetto, la sostituzione del passato remoto con il passato prossimo e del futuro semplice con il presente e una riduzione dell'uso del congiuntivo quasi esclusivamente in subordinate dichiarative. Non possiamo trascurare un uso generalizzato del pronome "gli", una notevole estensione dell'ambito d'uso del pronome "ci" (in composizione con *avere, contare, pensare, entrare, etc.*), l'utilizzo dei clitici per dare valore intensivo ai verbi e l'uso del pronome relativo "che" in luogo degli altri pronomi relativi. Va poi ricordato anche che l'italiano parlato contemporaneo tende spesso a dare maggiore enfasi a un elemento ritenuto più saliente all'interno dell'enunciato e lo fa tramite dislocazioni, frasi scisse, topicalizzazioni contrastive, improvvisi cambi di progetto sintattico (che possono generare mancato accordo tra soggetto e verbo) o con il ricorso al costrutto "c'è ... che". Il parlato contemporaneo si è, inoltre, arricchito di vocaboli generici, espressioni informali per indicare una grande quantità (es. *un sacco*), aggettivi usati, a seconda del contesto, sia con valore positivo che negativo (es. *pazzesco*), diminutivi (es. *pensierino*), esclamazioni ed imprecazioni spesso scurrili fino al turpiloquio e termini tratti dall'italiano parlato dai giovani (caratteristica presente nell'italiano parlato sin dagli anni '90 come attesta lo studio di Giovanardi sul linguaggio dei giovani romani di borgata presente ne *I gerghi italiani* di Marcato).<sup>18</sup>

### *Il gergo giovanile*

Il linguaggio usato dai giovani, però, va oltre quanto abbiamo definito come italiano parlato contemporaneo: per essi è bene parlare di gergo giovanile. Il gergo giovanile si può definire come quella varietà di italiano utilizzata, in modo più o meno ampio e costante, da adolescenti e

---

<sup>18</sup> C.Marcato, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 118-120.

postadolescenti per comunicare tra di loro.<sup>19</sup> Esso non è solo un modo di comunicare tra i giovani, ma anche un modo di esprimere la propria identità e l'appartenenza a un gruppo, quello dei coetanei. Serianni<sup>20</sup> afferma che gli adolescenti spesso ricorrono all'uso del gergo giovanile proprio per sentirsi parte del gruppo dei pari, anche abbandonando le norme trasmesse a scuola, poiché un suo mancato utilizzo può comportare l'emarginazione dal gruppo. Il gergo giovanile è eterogeneo ed è costituito da molte componenti differenti. Marcato<sup>21</sup> ha raccolto gli studi compiuti da Cortelazzo e Giovanardi affermando che il gergo giovanile ha innestato, su una base che possiamo definire di italiano colloquiale, elementi tratti da molteplici serbatoi differenti.

Riscontriamo elementi tratti dai dialetti locali o di altre aree come dimostra la diffusione in tutta Italia di parole tratte dal dialetto romano quali *scialla* (come saluto gergale, risposta affermativa, o nel significato di “tranquillo”, “senza ansie”)<sup>22</sup> o *figo* (“bello”).<sup>23</sup>

Dai linguaggi settoriali, soprattutto dal mondo scientifico, derivano espressioni come *farsi una flebo* (“tirarsi su di morale”), *sclerare* (“impazzire”, “andare fuori di testa”), *galattico* (“fantastico”).<sup>24</sup>

Sono presenti anche parole tratte dal gergo dei malviventi e dei drogati quali: *essere in para* (“essere in uno stato di confusione e depressione”), *sballo* (“persona o cosa che colpisce per la sua bellezza”), *sballarsi* (“esaltarsi”, “eccitarsi”), *schizzato* (“chi ha comportamenti squilibrati”, “frenetico”, “nervoso”), *viaggio* (“esperienza emotiva intensa”, “pensiero senza fondamento”, “fantasia”)<sup>25</sup>, *down* (dall'inglese, “stato depressivo”).

Notevoli sono le parole create tramite aggiunta di prefissi o suffissi a termini tratti dall'italiano colloquiale. Tra i prefissi più usati troviamo mega- e super- con formazioni come *megagalattico* e

---

<sup>19</sup> L. Coveri, *Italianisch: Sprache und Generation. Lingua ed età* in G. Holtus, M. Metzeltin e C. Schmitt, *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer, vol. IV, pp.231-236 in C. Marcato, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 116.

<sup>20</sup> L. Serianni, *Giusto e sbagliato: dove comincia il territorio dell'errore?* in S. Lubello, *Lezioni di Italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Il Mulino, Bologna 2014, pp.235-246.

<sup>21</sup> C. Marcato, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 117-122.

<sup>22</sup> Ivi, pp.120-122.

<sup>23</sup> A. Cortelazzo, *Linguaggio giovanile*, Enciclopedia dell'italiano, TRECCANI, 2010.

<sup>24</sup> C. Marcato, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp.130-134.

<sup>25</sup> Ivi, pp.128-129.

*superinteressante*<sup>26</sup>; tra i suffissi più comuni –aro, –oso e –ata con parole come *casinaro*,<sup>27</sup> *incazzoso*, *merdoso*, *pallosso*, *pizzoso*,<sup>28</sup> *figata*, *gufata*.<sup>29</sup>

Molto presente è quello che Cortelazzo<sup>30</sup> definisce il meccanismo degli scorciamenti. Si tratta di un'operazione compiuta sia su nomi comuni (come *raga* per “ragazzi”,<sup>31</sup> *sig* al posto di “sigaretta”<sup>32</sup> o *bro* al posto dell'inglese “*brother*”) sia su nomi propri (come *Fede* per “Federico/a”)<sup>33</sup> e cognomi (come *Cagi* per “Cagidemetro”).<sup>34</sup> Talvolta questo fenomeno arriva a ridurre a un solo termine un'intera frase, come nel caso di *chisse* (dall'italiano colloquiale “chi se ne frega”)<sup>35</sup>. Notevole è anche la presenza di sigle, che si presentano con maggiore frequenza nello scritto, come *CBCR* (“cresci bene che ripasso”).<sup>36</sup>

Ci sono poi molte parole legate al mondo della tecnologia (come *postare*),<sup>37</sup> al mondo dei motori (come *sgommare* o *valvolare*),<sup>38</sup> alla sfera sessuale o alla dimensione coprolalica (come *cagata*, *casino*, *cazzoso*),<sup>39</sup> al mondo dei mass media, dei fumetti e delle canzoni (come *whatsappare*).<sup>40</sup>

Esistono forme tipiche del linguaggio giovanile come il fenomeno dell'iperbole (con parole come *da dio*, *favoloso*, *mitico*, *stupendo*) o l'antifrasi (con parole come *atroce*, *bestiale*, *mostruoso* per “bello”, “fantastico”).

Sono presenti molti forestierismi, quasi esclusivamente tratti dalla lingua inglese: si tratta di prestiti integrali come *boy* (“ragazzo”), *cash* (“denaro”), *no money* (“senza soldi”), *yes* (“sì”) o *sorry*

---

<sup>26</sup> Ivi, pp.130.

<sup>27</sup> Ibidem.

<sup>28</sup> A. Cortelazzo, *Linguaggio giovanile*, Enciclopedia dell'italiano, TRECCANI, 2010.

<sup>29</sup> E. Quaratino, *Da "ti lovvo" a "drinkare", tutte le nuove parole dei giovani*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

<sup>30</sup> A. Cortelazzo, *Linguaggio giovanile*, Enciclopedia dell'italiano, TRECCANI, 2010.

<sup>31</sup> E. Quaratino, *Da "ti lovvo" a "drinkare", tutte le nuove parole dei giovani*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

<sup>32</sup> A. Cortelazzo, *Linguaggio giovanile*, Enciclopedia dell'italiano, TRECCANI, 2010

<sup>33</sup> E. Quaratino, *Da "ti lovvo" a "drinkare", tutte le nuove parole dei giovani*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

<sup>34</sup> A. Cortelazzo, *Linguaggio giovanile*, Enciclopedia dell'italiano, TRECCANI, 2010.

<sup>35</sup> Ibidem.

<sup>36</sup> C. Marcato, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp.136.

<sup>37</sup> E. Quaratino, *Da "ti lovvo" a "drinkare", tutte le nuove parole dei giovani*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

<sup>38</sup> C. Marcato, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp.119.

<sup>39</sup> A. Cortelazzo, *Linguaggio giovanile*, Enciclopedia dell'italiano, TRECCANI, 2010.

<sup>40</sup> E. Quaratino, *Lo slang dei ragazzini, 25 vocaboli da sapere*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

(“scusa”)<sup>41</sup> o adattamenti come *drinkare* (“bere”), *lovvare* (“amare”)<sup>42</sup> o *failare* (“sbagliare”).<sup>43</sup> Non mancano però casi analoghi con parole tratte da altre lingue come nel caso di cibi che spesso vengono consumati dai teenager: *sushi* (dal giapponese),<sup>44</sup> *kebab* (dall’arabo)<sup>45</sup> o *kebabbaro* (“venditore di *kebab*”, adattamento dall’arabo). Questi nuovi forestierismi sono il frutto di un maggiore contatto con culture diverse. La presenza massiccia di studenti stranieri nelle scuole italiane porta i ragazzi a essere in contatto con numerose altre lingue.<sup>46</sup> Da qui deriva la possibilità di contatto linguistico e il conseguente uso di unità lessicali prese in prestito da altre lingue. Inoltre, va segnalato che i generi musicali più ascoltati dalle giovani generazioni ovvero il rap e il trap sono generi musicali in cui compare un forte plurilinguismo, che accosta all’italiano lemmi ed espressioni di altre lingue. Per di più molti nuovi rapper e trapper, esponenti dei generi musicali ascoltati dai più giovani, sono esponenti delle prime o seconde generazioni di immigrati e spesso portano le loro conoscenze linguistiche all’interno dei testi delle loro canzoni (ad esempio Ghali).<sup>47</sup>

### Gergo giovanile e rap

Il rap è un genere musicale nato a New York nei quartieri abitati da afroamericani negli anni ’80, caratterizzato da un ritmo molto pronunciato e da testi colloquiali in recitativo.<sup>48</sup> Rispetto alla musica pop, esso tende a restituire alla parola la propria autonomia dalla musica rafforzandone la crudezza e il vigore polemico.<sup>49</sup> Coveri<sup>50</sup> rileva la nascita del rap italiano come fenomeno di nicchia già negli anni Novanta e un sua successiva diffusione in tempi più recenti. Egli ritiene che per il rap bisognerebbe parlare, più che di canzone, di prosodia metropolitana, con un tempo basato sugli

---

<sup>41</sup> C. Marcatò, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp.130-134.

<sup>42</sup> E. Quarantino, *Da "ti lovvo" a "drinkare", tutte le nuove parole dei giovani*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

<sup>43</sup> E. Quarantino, *Lo slang dei ragazzini, 25 vocaboli da sapere*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

<sup>44</sup> *Sushi*, Vocabolario, TRECCANI.

<sup>45</sup> *Kebab*, Vocabolario, TRECCANI.

<sup>46</sup> AAVV, *Migrazioni, il bilancio demografico ci dice che c’è una significativa crescita della popolazione straniera residente in Italia: sono 5 milioni e 775mila persone*, Mondo Solidale, in «La Repubblica», 13 febbraio 2024.

<sup>47</sup> J. Ferrari, *La lingua dei rapper figli dell’immigrazione in Italia*, Lingue e culture dei media UNIMI, 2018.

<sup>48</sup> *Rap*, Vocabolario, TRECCANI.

<sup>49</sup> L. Coveri, *L’italiano e le canzoni*, Accademia della Crusca, 27 gennaio 2012.

<sup>50</sup> L. Coveri, *La canzone nell’insegnamento dell’italiano L2*, Italiano LinguaDue, 12 gennaio 2020.

accenti e non sulle sillabe, con versi lunghi, parole piane, rime a sorpresa, flusso verbale a raffica, nei casi migliori forte sperimentalismo linguistico e retorico, allitterazioni, assonanze e giochi di parole. Il trap è una sottocategoria del rap, che si è sviluppato a partire dagli anni '90 negli ambienti più degradati del sottoproletariato urbano. E' caratterizzato da testi rimati violenti e aggressivi e, spesso, con riferimenti al mondo della droga e della malavita. Lo stesso termine trap ha origine dall'inglese *trap house* che nel gergo della droga indica il luogo in cui si prepara e si spaccia la droga.<sup>51</sup>

Il rap e il trap sono generi molto popolari tra le generazioni più giovani e contengono molti elementi tipici del gergo giovanile.<sup>52</sup> In alcuni casi sono le canzoni a diffondere determinate espressioni tra i giovani ascoltatori, in altri casi invece è il gergo giovanile a prestare agli autori i termini con cui costruire i loro testi. Troviamo dunque espressioni dialettali (come “io già da mo” in *Paprika* di Ghali), parole tratte da lingue straniere in modo particolare l'inglese (come “*Summer Season*, prendo il sole a *Naples*” in *30°C* di Anna, “Sto in un bilocale che da quando ti ho cacciata sembra una *penthouse*” in *100 messaggi* di Lazza o “*Baby*, scappa via dal *dancefloor*” in *Casa mia* di Ghali), spagnolo (come “*Che vida loca* col gioco dell'oca” in *Ra Ta Ta* di Mahmood o “*Señorita*, stai ballando sola” in *Sexy Shop* di Emis Killa e Fedez) e arabo (come “*salam alykom salam alykom*, son venuto in pace” in *Wily wily* di Ghali o “*waladi waladi habibi ta'aleena* mi dicevi giocando giocando con aria fiera” in *Soldi* di Mahmood), parole tratte dal gergo dei malviventi e dei drogati (come “la nostra serata è sempre quella chiusi a fare sesso o a farci di erba” in *Il male che mi fai* di Geolier feat Marracash o “Succo alla pesca fuori dalla messa tra nuvole di marijuana” in *Ra Ta Ta* di Mahmood), scorciamenti fatti su parole italiane (come “ho fatto frate” in *Bando* di Anna, “ballavamo nella zona nord quando mi chiamavi fra” in *Tuta Gold* di Mahmood o “Aspe, mi fischiano le orecchie” di *Cara Italia* di Ghali) o straniere (come lo scorciamento di *brother* in *bro* che troviamo ad esempio in *Grazie a Dio* di The Supreme: “*Bro*, va tutto bene, bene, grazie a Dio”), sigle (come “io T.V.B. cara Italia” in *Cara Italia* di Ghali), parole formate tramite aggiunta di prefissi (come “Noi siamo

---

<sup>51</sup> *Trap*, Vocabolario, TRECCANI.

<sup>52</sup> L. Coveri, *La canzone nell'insegnamento dell'italiano L2*, Italiano LinguaDue, 12 gennaio 2020.

Superclassico” in *Superclassico* di Ernia), iperboli (come “Non ho foto di quando stavo da Dio” in *Mille Pare Bad Times* di Ghali), elementi coprolalici (come “Vestiti bene in quartieri di merda” in *BRNBQ* di Sfera Ebbasta), parole legate ai mass media e in particolare al mondo di internet (come “sulla chat si parla solo di me” in *Good Times* di Ghali o “Sei felice online” in *Mille Pare Bad Times* di Ghali), errori grammaticali o ortografici spesso volutamente inseriti nei testi delle canzoni (come “Ti darò il mio cuore con la Q” in *Peace and Love* di Charlie Charles, Sfera Ebbasta e Ghali).

### *L'esigenza di un rinnovamento della didattica della lingua e della letteratura italiana*

Nei paragrafi precedenti è stato sottolineato il rapporto costante che i giovani hanno con i testi letterari in ambiente scolastico ed è stata messa in evidenza una situazione di difficoltà degli studenti in attività di comprensione del testo. Si è mostrata la distanza sempre maggiore tra l'italiano incontrato in ambito scolastico e il gergo giovanile, che ha come specchio e stimolo l'italiano ibrido e spesso non aderente alla norma scolastica delle canzoni rap e trap e, per usare un termine di Lubello, l'e-taliano.<sup>53</sup> È evidente dunque la necessità di rivedere il modo in cui i testi letterari vengono proposti ai ragazzi colmando la distanza presente tra essi e il mondo e la lingua dei più giovani tramite l'attivazione di un processo di graduale avvicinamento. Come sostiene Spaliviero,<sup>54</sup> l'educazione letteraria si deve aprire alle nuove tecnologie, ai bisogni, agli interessi e alle competenze degli studenti.

Verrà, dunque, proposta un'unità didattica che cercherà di condurre gli studenti più giovani in attività che li faranno ragionare sul contenuto e sulla lingua di un testo di un cantante molto apprezzato dai ragazzi come Ghali per poi accostarsi alla lingua e alle tematiche trattate da un illustre scrittore e testimone come Primo Levi.

### Una proposta di unità didattica

---

<sup>53</sup> S. Lubello, *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2018.

<sup>54</sup> C. Spaliviero, *Didattica della letteratura italiana attraverso le canzoni*, Bollettino Itals, Novembre 2015, p.8, pp.15-19.

Il modello dell'unità didattica viene elaborato da Giovanni Freddi a partire dagli anni Sessanta e poi ripreso e approfondito da Marcel Danesi e Paolo Balboni. L'unità didattica richiede solitamente da quattro a otto ore (incluso il tempo dello studio individuale).<sup>55</sup>

All'interno dell'unità didattica si possono ravvisare diverse fasi.<sup>56</sup> La prima fase è la fase di motivazione, dove il docente deve cercare di stimolare la curiosità degli studenti facendo leva sui loro interessi o i loro bisogni. In questa fase spesso il docente cerca di far emergere le conoscenze che gli studenti hanno già in merito al tema dell'unità didattica e fornisce alcune informazioni basilari o parole chiave in vista di quanto verrà svolto in seguito. Dopo la fase di motivazione, si procede con il lavoro sui testi. Per prima cosa si affronta la fase della globalità. Il primo incontro con il testo deve avvenire tramite una percezione globale, con un compito di comprensione generale dell'argomento trattato nel testo. Segue la fase di analisi, con attività che affrontano il testo in modo più profondo analizzandone le caratteristiche linguistiche, testuali, pragmatiche e culturali. Dopo aver condotto queste due fasi su tutti i testi, si guidano gli studenti nella fase di riflessione e nella fase di sintesi. Nella fase di riflessione si riprende e sistematizza quanto visto nelle fasi precedenti, nella fase di sintesi è presente un riutilizzo di strutture e contenuti incontrati nelle fasi precedenti per fissarle, per compararle e per stimolare un loro utilizzo creativo da parte dei discenti. L'ultima fase è quella di controllo, dove il docente verifica se gli obiettivi dell'unità didattica sono stati raggiunti. Se gli obiettivi sono stati raggiunti da tutti si può passare a una nuova unità didattica, se gli obiettivi non sono stati raggiunti solo da un gruppo di studenti bisognerà ripercorrere con loro almeno alcune fasi dell'unità didattica, se infine gli obiettivi non sono stati raggiunti da tutta la classe o da buona parte di essa sarà necessario rivederli con un'unità didattica differente.

La proposta didattica che trova luogo nelle pagine seguenti è pensata come attività da proporre in occasione della Giornata della Memoria a classi terze della scuola secondaria di primo grado.

---

<sup>55</sup> Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci editore, Roma, 2015, pp.289-296.

<sup>56</sup> P. E. Balboni, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica. Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, UTET Università, Torino, 1998, pp.119-130.

L'unità didattica prende avvio a partire da una canzone di Ghali. Si è scelto di partire da una canzone, in quanto si ritiene che sia un ottimo strumento per coinvolgere emotivamente gli studenti, motivandoli e creando una situazione di rilassamento e concentrazione che migliora i processi cognitivi.<sup>57</sup> L'uso di una canzone può permettere la creazione di un «ponte metaforico tra educazione letteraria e cultura giovanile», divenendo una valida risorsa per lo sviluppo della motivazione degli studenti.<sup>58</sup> A partire dalla canzone è possibile evidenziare sia le somiglianze, che le differenze con il testo letterario, sia sul piano semantico, sia sul piano delle modalità espressive. Un processo di questo tipo permetterà allo studente di riflettere in modo critico e profondo su aspetti delle sue canzoni preferite ai quali non aveva dato importanza e, allo stesso tempo, egli potrà cogliere i legami con il testo letterario ed essere più motivato, attento e curioso nei confronti del passo che gli verrà proposto dal docente.

Nello specifico, è stata scelta una canzone di Ghali perché è uno dei cantanti più amati dai teenager. La scelta della canzone *Ninna Nanna* è motivata dalla ricerca di un legame con l'opera di Primo Levi, creando una continuità tra due prodotti culturali diversi tramite lo sviluppo dell'abilità della comparazione e della rielaborazione critica da parte degli studenti.<sup>59</sup> Tale legame si può ricercare sia da un punto di vista linguistico, sia dal punto di vista tematico.

Il legame sul piano linguistico si può riscontrare tramite l'osservazione della presenza di elementi analoghi nel testo di Ghali e nell'opera di Primo Levi: il plurilinguismo, il turpiloquio, termini che si riferiscono alla sfera del dolore, dei bisogni materiali e dei desideri concreti di chi scrive.

Il legame tematico è più complesso da evidenziare. Per farlo, si parte da una riflessione sul background a cui appartiene il cantante, a cui segue un approfondimento sulla questione dell'immigrazione in Italia e sulla presenza di forme di *Lager* ancora oggi nel mondo, principalmente

---

<sup>57</sup> F. Caon, F. Lobasso, *L'utilizzo della canzone per la promozione e l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana all'estero*. Studi di Glottodidattica, 2008, pp.54-55.

<sup>58</sup> C. Spaliviero, *Didattica della letteratura italiana attraverso le canzoni*, Bollettino Itals, Novembre 2015, p.8, pp.19-22.

<sup>59</sup> F. Caon, F. Lobasso, *L'utilizzo della canzone per la promozione e l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana all'estero*. Studi di Glottodidattica, 2008, p.59.

in quei paesi da cui provengono molti immigrati italiani. Seppure ogni esperienza sia diversa e non paragonabile con le altre, si può in ogni modo ravvisare la medesima situazione di dolore, di prigionia, di precarietà della vita. In questo modo si può fornire una chiave di lettura attualizzata alle pagine di *Se questo è un uomo* di Primo Levi, proposte agli studenti in seguito ai suddetti momenti di analisi e riflessione. Tale progetto didattico è motivato dall'idea secondo la quale affinché l'esperienza letteraria possa costituire un'esperienza formativa deve avere una fase di storicizzazione, ma anche una fase di attualizzazione.<sup>60</sup>

### *Conclusioni*

Nel corso di questo elaborato è stata messa in evidenza la forte difficoltà che i giovani riscontrano nelle attività di comprensione del testo, specialmente se si tratta di esercizi di comprensione di opere letterarie. Si è cercata una spiegazione di tale fenomeno e sono stati individuati molteplici fattori che possono influire negativamente sulla comprensione di un testo scritto. Tra essi, una posizione di rilievo va sicuramente attribuita all'uso del gergo giovanile, che sente l'influenza dell'e-taliano, dell'italiano parlato contemporaneo e della lingua delle canzoni rap e trap.

A partire da queste osservazioni risulta necessario un rinnovamento didattico. A tal fine si propone un esempio concreto di attività che si basano su riflessioni glottodidattiche circa i metodi migliori per stimolare l'attenzione, la motivazione e, di conseguenza, l'apprendimento dei discenti. Con questa proposta si vuole, dunque, stimolare una ricerca delle attività più efficaci per favorire una didattica della lingua e della letteratura italiana in linea con i bisogni delle nuove generazioni della società contemporanea.

---

<sup>60</sup> C. Spaliviero, *Didattica della letteratura italiana attraverso le canzoni*, Bollettino Itals, Novembre 2015 , pp.11-12.

## Riferimenti bibliografici e sitografici

AAVV, *Migrazioni, il bilancio demografico ci dice che c'è una significativa crescita della popolazione straniera residente in Italia: sono 5 milioni e 775mila persone*, Mondo Solidale, in «La Repubblica», 13 febbraio 2024.

Balboni P. E., *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica. Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, UTET Università, Torino, 1998.

Berruto G., Cerruti M., *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET Università, Torino, 2017.

Caon F., Lobasso F., *L'utilizzo della canzone per la promozione e l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana all'estero*. Studi di Glottodidattica, 2008.

Cortelazzo A., *Linguaggio giovanile*, Enciclopedia dell'italiano, TRECCANI, 2010.

Coveri L., *Italienisch: Sprache und Generation. Lingua ed età* in G. Holtus, M. Metzeltin e C. Schmitt, *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer, vol. IV, pp.231-236 in C. Marcato, *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013.

Coveri L., *L'italiano e le canzoni*, Accademia della Crusca, 27 gennaio 2012.

Coveri L., *La canzone nell'insegnamento dell'italiano L2*, Italiano LinguaDue, 12 gennaio 2020.

Diadori P., Palermo M., Troncarelli D., *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci editore, Roma, 2015.

Ferrari J., *La lingua dei rapper figli dell'immigrazione in Italia*, Lingue e culture dei media UNIMI, 2018.

*Kebab*, Vocabolario, TRECCANI.

Lubello S., *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2018.

Marcato C., *I gerghi italiani*, Il Mulino, Bologna, 2013.

*Produzione e lettura di libri in Italia*, Comunicato Stampa Istat, 14 dicembre 2023.

Quarantino E., *Da "ti lovvo" a "drinkare", tutte le nuove parole dei giovani*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

Quarantino E., *Lo slang dei ragazzini, 25 vocaboli da sapere*, Lifestyle Teen, ANSA, 16 dicembre 2018.

*Rap*, Vocabolario, TRECCANI.

Rapporto Invalsi 2023, INVALSI, Roma, 12 luglio 2023.

Serianni L., Antonelli G., *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano-Torino, 2017.

Serianni L., *Giusto e sbagliato: dove comincia il territorio dell'errore?* in S. Lubello, *Lezioni di Italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Il Mulino, Bologna 2014.

Solimine G., Zanchini G., *La cultura orizzontale*, Editori Laterza, Bari-Roma, 2020.

Spaliviero C., *Didattica della letteratura italiana attraverso le canzoni*, Bollettino Itals, Novembre 2015.

*Sushi*, Vocabolario, TRECCANI.

*Trap*, Vocabolario, TRECCANI

## **APPENDICE**



# Da Ghali a Primo Levi

una proposta di Miriam Greco



# MUSICA

1. Ti piace ascoltare la musica? Quali generi musicali preferisci? Perché?

2. Realizza la tua "top ten" e condividila con i tuoi compagni!



**3. Ti piace la musica rap e trap?  
Quali cantanti conosci?**



**4. Dividetevi in due gruppi. Un gruppo deve individuare le critiche che possono essere mosse nei confronti del rap e del trap, l'altro gruppo deve individuare quali possono essere le caratteristiche positive e apprezzabili di tali generi musicali. Al termine del lavoro i gruppi si scambiano le opinioni raccolte.**

**5. Cosa sai di Ghali? Secondo te la sua musica si può definire rap? Cosa pensi delle sue canzoni?**

## NINNA NANNA – Ghali

Nuba, nuba, nuba, vedo jnoun (ahahah)

È la mia bolla che diventa igloo

È un occhio nero che diventa blu (sto)

È il dito medio che rimane su

Uoh uoh-uh, bella!

Sono uscito dalla melma

Da una stalla a una stella

Compro una villa alla mamma

E poi penserò all'Africa

Figlio di una bidella

Con papà in una cella

Non è per soldi, giuro, wallah

Io sono fuori, Brexit

Fluttuo come un backflip

Non sono un politico

Io non cerco consensi

Fuck ciò che pensi

Terzo occhio, Tensing

In giro come i gipsy

Turista in mezzo ai prezzi

Il fine giustifica i mezzi

C'ho stile anche sui mezzi

Ragazzi a pezzi, tutti a pezzi

Torniamo a casa in carro attrezzi

Il mio non è rap, è un raptus

A Milano mi senti dal bus

Sto sopra i tetti, actus

Vengo dal niente, cactus

Sto perdendo la rotta

E in più ho la bussola rotta

Ma grazie a Dio c'ho una casa

E un amico che mi ci porta

Non sai come ci rimango quando

Mi chiedi la foto e non saluti manco

Rambo, Django

Vedo diamanti in questo fango

Buona, sa di mango

Io volevo giocare a basket

Sto sbuffando, Casper

Spero non passino i Ghostbuster (giù,  
giù, giù)

Quanto mi manca il Blockbuster!

Ninna nanna, ninna ninna, oh, uoh-oh-  
oh

Questo flow a chi lo do? Uoh-oh-oh

Con i sogni dentro al biberon, yeah

Rollin', Rollin', Rollin', Rolling Stones

Ninna nanna, ninna ninna, oh, uoh-oh-  
oh

Questo flow a chi lo do? Uoh-oh-oh

Con i sogni dentro al biberon, yeah

Rollin', Rollin', Rollin', Rolling Stones ...



Ghali Amdouni, nome d'arte Ghali, è nato a Milano il 21 maggio 1993 da genitori tunisini ed è cresciuto nel quartiere milanese di Baggio. La madre lavorava come bidella e il padre è stato in carcere in Italia per spaccio. In seguito è tornato in Tunisia e ha interrotto i rapporti con la famiglia in Italia. Ghali ha "un incredibile rapporto di amicizia" con sua madre che lo ha sempre sostenuto personalmente e nella sua carriera musicale, un fatto che menziona spesso nelle sue canzoni.



Baggio è un quartiere di periferia dell'estremità occidentale di Milano. È un luogo che da sempre ha accolto molti immigrati, negli anni '60 provenienti dal Meridione e più recentemente stranieri. Si tratta dunque di un ambiente multietnico, multiculturale e multilingue dove non sempre l'integrazione dei nuovi immigrati è risultata semplice.



1. Dopo aver letto la biografia di Ghali, sottolinea nel testo della canzone i riferimenti autobiografici.
2. Perché Ghali vuole comprare una villa a sua mamma?
3. Nel testo sono presenti altri termini che fanno riferimento alla ricchezza e al lusso?
4. Cosa vuol dire “vedo diamanti in questo fango”?
5. Rintraccia nel testo le parole straniere. A quale lingua appartengono? Qual è il loro significato?

6. **In piccoli gruppi.** Individuate altre canzoni italiane che vi piacciono che presentano anch'esse il fenomeno del **PLURILINGUISMO**.

7. **Discussione di tutta la classe.** Tra le parole emerse dalle canzoni trovate grazie al punto 6, quali usate nel dialogo con i vostri coetanei?

8. Secondo te come mai Ghali utilizza le **parolacce**?

9. **In piccoli gruppi.** Quali **personaggi** cita Ghali? Se non li conoscete realizzate una breve ricerca.



## MIGRAZIONI

1. I genitori di Ghali sono fuggiti dalla Tunisia alla ricerca di un futuro migliore ... cosa sai riguardo alle migrazioni? Quali possono essere i motivi che possono favorire l'emigrazione?

2. **Tutta la classe.** Si realizzi alla lavagna un brainstorming sulle emozioni che un immigrato può provare all'arrivo in una nuova realtà culturale e linguistica.

3. Secondo te, quali difficoltà possono incontrare i nuovi arrivati?

4. In Italia da dove provengono gli immigrati? Quali sono state invece le mete dell'emigrazione italiana?



5. **In piccoli gruppi.** Come arriva in Italia la maggior parte dei migranti provenienti dall'Africa? Realizzate un articolo di giornale al riguardo.

6. Che ruolo ha la Libia nella gestione dei migranti nel Mediterraneo? Svolgi una breve ricerca.



Questi libri,  
ad esempio,  
parlano di  
migrazioni!



# LIBIA

**Gli ultimi dati forniti a Lavalibera dall'Unhcr stimano che al momento in Libia siano operativi 11 centri di detenzione ufficiali (numero in costante mutamento), al cui interno si contano 2800 migranti. Una cifra che però non tiene conto delle decine di campi gestiti dai trafficanti, collocati soprattutto nella Libia meridionale, dove "la maggior parte delle persone arriva dal Corno d'Africa, cioè da Sudan, Somalia ed Eritrea". Una volta raggiunto il sud della Libia, spesso a bordo di camion, finisce nelle mani dei trafficanti con cui trascorre almeno un anno. Un anno di sevizie. Prassi comune, riferita da molti testimoni, sono le torture in diretta telefonica con i familiari delle vittime a cui viene chiesto il pagamento di un riscatto. In cambio dei soldi viene promessa la libertà, il biglietto per l'Europa. Ma molte volte, dopo il pagamento, i migranti vengono di fatto consegnati alla polizia. Il giorno successivo sono i centri di detenzione ufficiali gestiti dalle autorità. Qui le condizioni non sono migliori come documentato anche dalle organizzazioni internazionali. In un report pubblicato la scorsa primavera, Medici senza frontiere (Msf) ha denunciato che nel centro di detenzione di Sabaa (Tripoli) controllato da una divisione del ministero dell'Interno libico – dove all'epoca erano detenuti "arbitrariamente" 300 migranti di cui 100 minori di 18 anni –, una persona su quattro era sottopeso o malnutrita, con i bambini e gli adolescenti che avevano più probabilità degli adulti di essere "gravemente malnutriti". Alla malnutrizione si affianca l'assenza di cure. L'igiene è inesistente, manca l'acqua potabile e i bagni scarseggiano: lacune che sono all'origine di molte malattie, come infezioni respiratorie, diarrea, scabbia e tubercolosi. Non mancano poi le esecuzioni sommarie e le incursioni di gruppi armati.**

**Alessio Romenzi, fotografo che ha viaggiato in scenari di guerra e crisi umanitarie, in diverse occasioni si è recato in questo Paese per documentare la condizione dei migranti in Libia: « In Libia negli ultimi anni sono stato molte volte per documentare il conflitto nel Paese. E poi mi sono concentrato molto sulla migrazione, quindi mi è capitato in diverse occasioni di avere accesso ai centri di detenzione per migranti, alle prigioni. E ho potuto verificare anche le condizioni al loro interno, condizioni che sono nella maggior parte dei casi disumane. Sono luoghi sovrappopolati, si parla di centinaia di persone che si trovano in strutture che potrebbero raccoglierne soltanto qualche decina. C'è un limitato accesso ai servizi igienici, all'acqua, all'igiene personale. Non sono consentite le visite di eventuali parenti. In questi luoghi i migranti sono segregati in attesa di un destino non chiaro, molto spesso con l'aspettativa che trovino i soldi per pagare una non legalizzata cauzione.»**

**Libia, i lager dell'orrore che l'Europa non vuole vedere. R. Rijtano, 11/02/2020, «Lavalibera»  
Centri di detenzione in Libia: la testimonianza del fotografo Alessio Romenzi, 31/01/2020, Save the Children, Blog e Notizie**



1. Prova a immaginare e a descrivere quali sentimenti provano i due uomini nella foto a lato.

2. Fai una ricerca sul ruolo dell'Italia e dell'Europa nei confronti dei campi di detenzione in Libia.

3. In piccoli gruppi. Provate a realizzare un testo scritto o un breve video a favore del rispetto dei diritti umani da condividere con la classe.



## “SOLO” in LIBIA?

Ci sono molti  
altri esempi

...



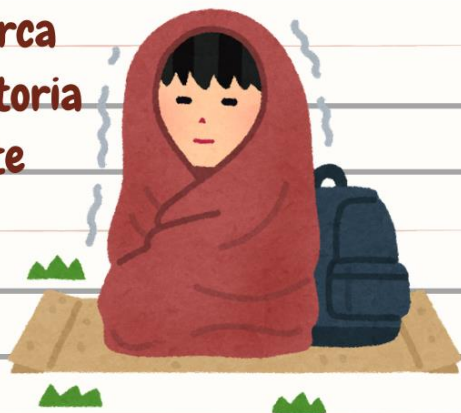
Le minoranze degli uiguri, dei kazaki e di altri gruppi etnici prevalentemente musulmani che vivono in Cina sono il bersaglio di una campagna di internamento di massa. Si stima che oltre un milione di persone siano detenute arbitrariamente in campi di “de-estremizzazione” nella regione autonoma dello Xinjiang (Xuar). Il ricorso a questi campi si è intensificato dopo che, nel marzo 2017, sono stati adottati “Regolamenti sulla de-estremizzazione” altamente restrittivi e discriminatori. Esternazioni pubbliche o private di affiliazione religiosa e culturale, compresa la crescita di una barba “anormale”, l’uso di un velo o anche solo un foulard, una semplice preghiera, il digiuno o il rifiuto dell’alcool, possedere libri o articoli sull’Islam o sulla cultura uigura possono essere considerati “estremisti” in base a questo nuovo regolamento. I viaggi all’estero per lavoro o istruzione, in particolare verso paesi a maggioranza musulmana, o anche solo avere contatti con persone al di fuori della Cina sono i principali motivi di sospetto. Anche l’utilizzo di app di messaggistica alternative a WeChat con crittografia, come WhatsApp, può essere causa di detenzione. Le autorità cinesi definiscono questi campi come centri di “trasformazione attraverso l’educazione”, ma la maggior parte delle persone li chiama semplicemente “campi di rieducazione”. Le persone sono trattenute e “rieducate” per prevenire “l’estremismo” religioso e le “attività terroristiche”, e per assicurare “l’unità etnica” e la sicurezza nazionale. La detenzione può durare mesi o anni e dipende da valutazioni soggettive sullo stato di trasformazione di chi ci è entrato. Chi prova a resistere o non mostra progressi affronta punizioni che vanno dall’abuso verbale alla privazione del cibo, all’isolamento, alle percosse e all’uso di restrizioni e posizioni di stress.

Cina: chiudere i campi di “rieducazione” segreti, appello Amnesty International

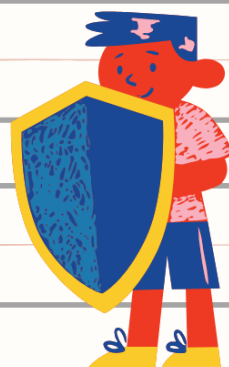
I migranti sono stipati in un campo sulla sommità di una collina a Lipa, un piccolo villaggio della regione nordoccidentale della Bosnia. Per raggiungerlo occorre percorrere nel bosco una strada innevata dove non passa neanche lo spazzaneve. Ci passano, invece, i pochi mezzi delle organizzazioni umanitarie che qui solo da poco sono riuscite a portare un minimo di riscaldamento e acqua corrente. Il termometro segna -13 gradi. Arrivati sulla spianata troviamo 980 persone ospitate in 30 tende militari. E le immagini sono terribili. Centinaia di uomini in fila sotto la neve con indosso solo una t-shirt o calzando dei sandali. Alcuni cercano di bardarsi alla meno peggio ma il freddo è feroce. Il perimetro è delimitato dal filo spinato. La rievocazione di altre pagine nere della storia è inevitabile. C'è anche di peggio. Come i campi improvvisati nati nelle ex zone industriali in capannoni spettrali, fatiscenti, putridi. Tutto attorno è un impasto di neve, rifiuti e cenere. Ogni baracca è abitata da quattro, sei, anche otto persone. Come porta hanno un telo per ripararsi dal freddo. Non c'è luce, acqua, riscaldamento. Un braciere brucia qualunque cosa. Un ragazzo giovanissimo ha i piedi nudi infilati nel fuoco. Spiega che la neve li ha resi insensibili. C'è chi è sotterrato dagli stracci, chi spacca legna da bruciare, chi cerca di preparare qualcosa da mangiare. I rifiuti fanno da materasso a uno di loro, ha vent'anni, viene dal Pakistan. È partito nove mesi fa da casa sua e ha percorso la tratta balcanica fino a quando è stato respinto alla frontiera. Lui ha provato dieci volte ad entrare in Europa finché la polizia croata lo ha arrestato, gli ha tolto indumenti, soldi e telefonino. «Ce la farò prima o poi. Ora vorrei solo parlare con la mia famiglia, non li sento da mesi, non sanno se sono vivo.»

Bihac, dentro il campo-lager dei migranti di Lipa in Bosnia che sognano l'Europa:  
in fila sotto la neve in ciabatte, A.Crispino 21/01/21, Corriere della Sera

**1. Crispino scrive: “La rievocazione di altre pagine nere della storia è inevitabile”. Fai una breve ricerca sulla presenza nel corso della storia di realtà simili a quelle descritte negli articoli analizzati.**



1. **In piccoli gruppi.** Fate un'attività di brainstorming sui diversi tipi di violenza. Riportate di seguito le parole emerse che voi ritenete essere più significative e discutetene con la classe.

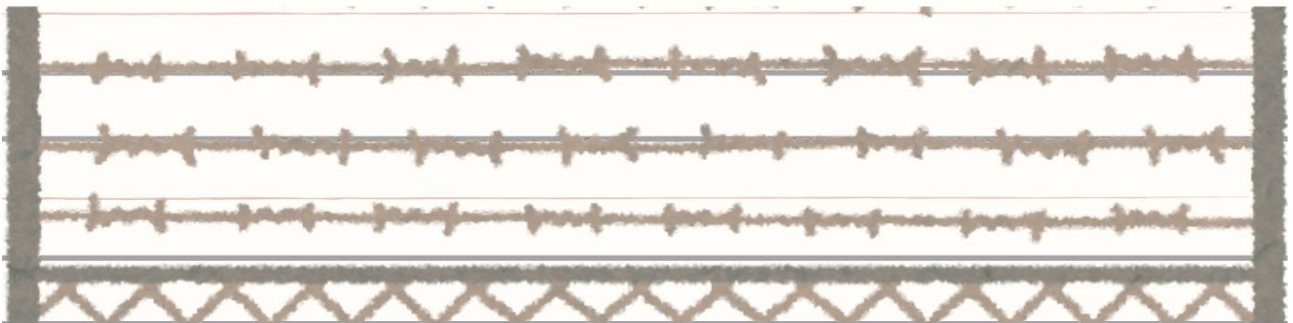


## II LAGER

**1. Tutta la classe.** Si realizzi alla lavagna un brainstorming sui Lager tedeschi. In seguito discussione collettiva sui prigionieri. Chi erano? Come erano le loro condizioni di vita nel Lager? Quali erano le cause di morte?

**2. In piccoli gruppi.** Effettuare una ricerca sulle testimonianze dei sopravvissuti e poi realizzare una presentazione da esporre ai compagni su una testimonianza.

**3. Cosa sai di Primo Levi? Quali sue opere conosci?**



## Se questo è un uomo

Di seguito vengono proposti dei brani tratti da *Se questo è un uomo*.

Individua i temi trattati nei passi selezionati e i punti di contatto con la canzone di Ghali.

“Poi la porta si è aperta, ed è entrato un ragazzo dal vestito a righe, dall'aria abbastanza civile, piccolo, magro e biondo. [...] Io gli ho chiesto [...] se ci avrebbero restituito almeno gli spazzolini da denti; lui non ha riso, ma col viso atteggiato a intenso disprezzo mi ha gettato: -Vous n'êtes pas à la maison- [...] Spinto dalla sete, ho adocchiato, fuori di una finestra, un bel ghiacciolo a portata di mano. Ho aperto la finestra, ho staccato il ghiacciolo, ma subito si è fatto avanti uno grande e grosso che si aggirava là fuori, e me lo ha strappato brutalmente. -Warum?- gli ho chiesto nel mio povero tedesco -Hier ist kein Warum- (qui non c'è perché), mi ha risposto, ricacciandomi dentro con uno spintone.”

P. Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino, 2014, capitolo Sul fondo, p.21

**“Non appena il freddo, che per tutto l’inverno ci era parso nemico, è cessato, noi ci siamo accorti di avere fame [...] al di là della strada lavora una draga. La benna, sospesa ai cavi, spalanca le mascelle dentate, si libra in un attimo come esitante nella scelta, poi si avventa alla terra argillosa e morbida, e azzanna vorace, mentre dalla cabina di comando sale uno sbuffo soddisfatto di fumo bianco e denso. Poi si rialza, fa un mezzo giro, vomita a tergo il boccone di cui è grave, e ricomincia. Appoggiati alle nostre pale, noi stiamo a guardare affascinati. [...] Non riusciamo a svincolarci dallo spettacolo del pasto della draga.”**

**P. Levi, Se questo è un uomo, Einaudi, Torino, 2014, capitolo Una buona giornata, p.69**

**“Io credo che proprio a Lorenzo debbo di essere vivo oggi, e non tanto per il suo aiuto materiale, quanto per avermi costantemente rammentato, [...] con il suo modo così piano e facile di essere buono, che ancora esisteva un mondo giusto [...] non corrotto [...] estraneo all’odio e alla paura”.**

**P. Levi, Se questo è un uomo, Einaudi, Torino, 2014, capitolo I fatti dell’estate, p.119**

**“Il vecchio Khun prega, ad alta voce [...] ringrazia Dio perché non è stato scelto. Khun è insensato. Non vede, nella cuccetta accanto, Beppo il greco che ha vent'anni, e dopodomani andrà in gas, e lo sa, e se ne sta sdraiato e guarda fisso la lampadina senza dire niente e senza pensare più niente? [...] Se fossi in Dio sputerei a terra la preghiera di Khun”.**

**P. Levi, Se questo è un uomo, Einaudi, Torino, 2014, capitolo Ottobre 1944, p.127**

**Quando fu riparata la finestra sfondata, e la stufa cominciò a diffondere calore, parve che in ognuno qualcosa si distendesse, e allora avvenne che Towarowski [...] propose agli altri malati di offrire ciascuno una fetta di pane a noi tre che lavoravamo, e la cosa fu accettata. Soltanto un giorno prima un simile avvenimento non sarebbe stato concepibile. La legge del Lager diceva: «mangia il tuo pane, e, se puoi, quello del tuo vicino», e non lasciava posto per la gratitudine. Voleva ben dire che il Lager era morto”.**

**P. Levi, Se questo è un uomo, Einaudi, Torino, 2014, capitolo Storia di dieci giorni, p.157**

**Siamo arrivati alla fine di questo percorso!**

**Realizza a tua scelta:**

- 1. Un saggio breve o un articolo di giornale che riassume la storia di Primo Levi e dei nuovi prigionieri**
- 2. Un'intervista immaginaria a Primo Levi come se fosse ancora in vita**
- 3. Un video o una presentazione sulla storia dei Lager per presentare il progetto a un'altra classe**
- 4. Una canzone rap di denuncia sulla condizione dei Lager di ieri e di oggi**

